

FEDERAZIONE NOVARESE
dei Consorzi di Difesa della Viticoltura

DOTT. C. F. FABIANI

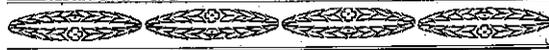
VITI AMERICANE

**Sul valore culturale dimostrato nel
Novarese da alcuni portainnesti**

PROPAGANDA

NOVARA
Stabilimento Tipografico Cattaneo

1920



VITI AMERICANE

Sul valore culturale di alcuni portainnesti nel Novarese

Gli amici.

Diamo una rapida rassegna del valore culturale dimostrato da alcuni vitigni americani, nei riguardi della ricostituzione dei vigneti in provincia, limitandoci ai più comunemente usati.

Ormai i nomi: Gloir, 3309, 3306, 101/₁₄₂ Du Lot, 420a ecc. sono già popolari fra i nostri viticoltori, come quelli di amici intimi e fidati. La lunga e costante propaganda che si è fatto, ha ottenuto il risultato di far parlare di loro e di farli seguire nella pratica con vivo interesse, tantochè moltissimi vignaioli, oggi, ne discutono con cognizione, ne apprezzano i pregi diversi, ne rilevano i difetti e stabiliscono confronti di utilità grandissima.

Qual è la miglior vite americana?

Sarebbe strano rispondere ad una tale domanda!

Ogni vite americana può essere ottima o pessima, a seconda se il terreno ove si pianta è adatto o non adatto a lei.

Fu un vecchio ideale, purtroppo mai raggiunto, quello di avere una vite americana che potesse servire a risolvere, da sola, tutti i numerosi casi che si presentano nella ricostituzione dei vigneti.

Certo, se tutti i terreni fossero di medio impasto, non secchi nè umidi, ma soltanto freschi; contenenti calce non oltre il 7, o l'8 ‰, e sempre ricchi e profondi, allora basterebbe sicuro, una sola vite, e non occorrerebbe altro che far uso esclusivo della vecchia ed eccellente Riparia, per essere serviti alla perfezione.

Purtroppo però, le cose non stanno così: vi sono terreni secchi, ciottolosi, compatti, come ve ne sono altri umidicci, troppo sciolti, magri, od anche troppo ricchi, altri con poca terra coltivabile, altri contenenti forte dose di calce, ecc. ecc. Queste condizioni, non si confanno a tutte le viti americane, e ci costringono a scegliere fra le viti stesse, quelle che vanno bene, volta a volta, al caso nostro, se vogliamo far le cose come debbono essere fatte e non pentirsi poi.

La ricostituzione in provincia.

Fortunatamente, nel Novarese, ci troviamo in condizioni relativamente fortunate, nei

riguardi della ricostituzione, giacchè qua i difetti di terreno cui sopra abbiamo accennato, (siccità, compattezza, umidità, povertà, ecc.), non sono molto gravi e, soprattutto, abbiamo in provincia, la grandissima fortuna di possedere terreni quasi sempre privi di calce (carbonato di calce), elemento questo che, se trovasi nel terreno in proporzione superiore all'8, o 10 ‰, nuoce allo sviluppo di molte viti americane.

Portainnesti più usati.

101/14. Dando uno sguardo d'insieme alla zona vitata della nostra provincia ed alle prove sostenute, dai portainnesti più usati, si può asserire che il vitigno che trova maggiore applicazione razionale, quello che per noi costituisce la base della ricostituzione del vigneto novarese, è precisamente il 101/14, risultante dall'ibridazione (incrocio) della Riparia colla Rupestris.

È questo effettivamente un vitigno di grandissima risorsa, tanto che vegeta meravigliosamente nei terreni assai compatti per argilla, freschi e talvolta umidi dell'altipiano che sovrasta le nostre colline moreniche, e va egregiamente nelle terre ai piedi delle colline stesse, mentre si estende nella pianura, dando bella prova di sè. Conferisce ottima maturazione al prodotto dell'innesto di tutte le varietà nostrali più in uso e specialmente se di Bonarda, Vespolina, Freisa, Spanna, Durasa, Barbera, con le quali si

salda e vive in modo perfetto, dando luogo ad un ceppo tozzo e robustissimo.

Si è sempre notato, poi, costante ed abbondante produzione nelle viti innestate sul 101/14.

Du Lot. Il 101/14, dall'altipiano salta al piano e lascia nel salto una vasta zona collinare di più o meno sentita pendenza, la quale può essere utilmente riempita dalla Rupestris Du Lot.

Questo vitigno ha pure dimostrato un grande valore culturale in provincia. È apprezzatissimo per la grandissima affinità con tutte le viti europee in uso da noi. Risultati meno buoni, come del resto era facile prevedere, si sono avuti con gli impianti di innesti su Du Lot, in terreni pingui ed a scolo imperfetto. A tal proposito dobbiamo avvertire che questi parziali insuccessi si sono avuti dopo il quinto e il sesto anno d'impianto. La Du Lot ha invece fatto ottima prova e continua a farla, in terreni discretamente compatti per argilla e tal volta compatti decisamente, ma dotati di scolo perfetto, mentre nelle terre sabbiose, ciottolose e secche, ben presto si è dimostrata un portainnesto assai mediocre.

Gloir. La vecchia, l'eccellente Riparia è ancora sulla breccia e vi rimane colle sue glorie del passato e con le ottime prove che supera nel presente, se la considerassimo nell'ambito del suo regno. Non si deve chiedere alla Riparia Gloir, più di

quanto possa dare, ma la pratica ha dimostrato che nel Novarese le si può chiedere assai di più di quanto si diceva e si credeva.

In provincia prospera bene nelle terre di mezza collina, a leggera pendenza, di medio impasto, ricche e profonde, e la incontriamo sovente, ancora eccellente, nel piano, ove non ristagni l'umidità. Anche una certa limitata compattezza del terreno non le è poi di gran danno, come si è dimostrata meno sensibile di quanto dicevasi, alla siccità.

Anche nel Novarese, come ovunque, il ceppo della Riparia ingrossa molto meno del nostrale sopra innestato. La pratica ha dimostrato però come non sia eccessivamente temibile questa differenza d'ingrossamento; dirò anzi che tal volta mi è sembrato che la cosa avesse per effetto di conferire maggior produttività ed ingentilimento del prodotto dell'innesto.

Anche la Riparia, in grado massimo anzi, va d'accordo egregiamente con le viti nostrali usate in provincia, alle quali induce ottima e notevole produzione.

3309. È un vitigno oggi assai discusso dai nostri viticoltori. Quante mai simpatie incontrò!

Fu, credo, il primo ibrido portainnesto introdotto e conosciuto qua, fra quelli ora in uso, e venne subito, quasi ovunque, chiamato «l'incrocio», rimanendo poi l'incrocio per antonomasia.

In vero si è dimostrato un buon vitigno, ma troppo delicato e troppo simile alla Riparia, e sovente ad essa non preferibile.

In molti comuni ho osservato che col tempo, il 3309 induce una sensibile diminuzione nel prodotto e ciò spiega la ragione dell'affievolirsi delle simpatie verso tale portainnesto.

3306. Fratello carnale del 3309 e del 101/44, si accosta assai più a questo secondo, ma non ha come lui, la grande e quasi assoluta affinità con tutte le nostre viti; anche in vivaio non sempre dà largo attecchimento. Il 3306 lo vediamo tirare avanti assai bene nelle vigne di piano, come nell'altipiano, in terreno argilloso fresco, o anche se tal volta umidiccio.

1616 e 1202. Vitigni magnifici per noi, tutti li apprezzano, tutti li desiderano e li vorrebbero.

Queste larghe simpatie sono giustificatissime, ma occorre guardarsi dalle esagerazioni.

Tanto il 1616 (Solonis × Riparia) quanto il 1202 (Mourvedre × Rupestris) si comportano egregiamente nel Novarese, in terreni forti (argillosi) così frequenti in provincia, anche se freddi ed umidicci. Sviluppano un sistema radicale potentissimo, costituiscono delle saldature magnifiche ed inducono uno sviluppo ed una fruttificazione nell'innesto, che più non potrebbe desiderarsi. La regolarità del prodotto è veramente notevole, specie con la Bonarda, la Barbera, la Freisa ed anche

con la Vespolina. Sono i soggetti preferiti, giustamente, per l'innesto delle migliori uve da tavola.

Ibridi di Berlandieri (420/A, 157/11, 34/B, 17-37, 301/A).

È questo un gruppo di portainnesti che si presenta come una vera risorsa in provincia. Quasi, potrebbe dirsi che vanno bene ovunque e con qualsiasi innesto: dove non si sappia qual vitigno impiantare, si pianti il 420A e non fallirà certo, se il terreno avrà scolo facile.

Gli ibridi di Berlandieri si son dimostrati eccellenti nei terreni secchi e ciottolosi, come altrettanto buoni si sono dimostrati nei terreni compatti argillosi, se di scolo perfetto.

Resistentissimi alla siccità, si trovano in perfetto accordo, quasi ugualmente, con tutte le viti nostrali che su essi si innestino e conferiscono loro fruttificazione regolare e copiosa.

Tal volta si verifica che nel primo e secondo anno di impianto, le barbatelle innestate, con soggetti di ibridi di Berlandieri, non presentano un grande sviluppo. Di tale fatto però non debbono punto preoccuparsi i viticoltori, giacchè, passato questo primo breve periodo, lo sviluppo diviene veramente superbo.

Vitigni magnifici dunque; è un peccato che tale di questi portainnesti, se ne trovino poche e... costino troppo care.

Certo, anche fra questi ottimi amici, vi è una gradazione da fare, nei riguardi dei rispettivi meriti: così, il 420/A, si è dimostrato il più

apprezzabile per la ripresa in vivaio, per l'affinità con le nostre viti, per la resistenza alla siccità e per la regolarità di produzione dell'innesto delle nostre viti su tal soggetto; ugualmente apprezzati sono il 17-37 ed il 301/A, mentre il 157/11 si direbbe alquanto più delicato dei precedenti, ed il 34/E non dimostra grande affinità con le nostre viti, almeno giudicandolo dalle prove sostenute fino ad oggi.

Portainnesti meno usati.

Ritengo utile completare le notizie date facendo un cenno anche di alcuni vitigni americani, che, per quanto poco usati in provincia, pure si incontrano, nei nostri vigneti.

Aramon × Rupestris Ganzen N.º 1. Questo portainnesto, merita di essere meglio conosciuto e meglio apprezzato da noi, e quindi più diffuso nel Novarese. In tutti quei casi in cui lo si è adoperato giudiziosamente, si è dimostrato sempre un ottimo vitigno. Dà saldature superbe e sviluppa un sistema radicale potentissimo. Lo vediamo prosperare bene nei terreni freschi, anche se discretamente compatti, e l'esperienza ce lo presenta come preferibile al 3306.

In vivaio non dà costantemente una ripresa elevatissima, ma tale ripresa non è così scadente come qualcuno vorrebbe; in compenso, le barbatelle che se ne ottengono, sono davvero eccellenti.

Anche la maturazione e la produzione dell'innesto su l'Aramon, è quasi sempre ottima.

Chassalas × Berlandieri 41/B. Vitigno quasi ignorato da noi e, non è il caso di insistere nel raccomandarne l'uso, infatti non avendo in provincia quasi assolutamente terreni a forte dosatura di calce, possiamo ricorrere ad altri vitigni, meglio confacenti alle condizioni locali, giacchè il 41/B non ha dimostrato, con le viti nostrali più in uso nel Novarese, molta simpatia.

Del 41/B si mise in dubbio l'alta resistenza fillosserica, ma certo, per noi tale resistenza è più che praticamente sufficiente.

106/8. (Cordifoglia × Riparia × Rupestris). Come in altre zone, anche nel Novarese si è dimostrato un vitigno portainnesto eccellente, per i terreni fortemente compatti per argilla, che si induriscono dopo le piogge e screpolano col calore.

Ha dimostrato affinità assai buona con le nostre viti alle quali comunica un bel rigoglio ed induce loro una buona e regolare fruttificazione.

Data la natura dei terreni vitati del Novarese, il 106/8 ha reso e può rendere ottimi servizi per la ricostituzione.

554/5. (Estivalis × Monticola × Riparia × Rupestris). Dà poco buona ripresa in vivaio, sembra preferire, da noi,

le terre secche, ma ci mancano dati positivi per poterla ben giudicare nei rapporti delle condizioni locali.

Scelta delle viti americane portainnesto adatte ai terreni da ricostituirsi in provincia di Novara.

Se rivediamo quanto abbiamo sopra esposto ci sarà facile stabilire dei raggruppamenti dei vitigni citati, ed orientarsi così nella giudiziosa scelta dei vitigni stessi.

Per facilitare tale scelta e come conclusione di quanto abbiamo detto, diamo qui sotto uno specchietto che riteniamo possa tornare utile ai lettori.

Qualità dei terreni	Viti americane indicate come portainnesto
1. — Per i terreni buoni - e cioè di medio impasto, non soggetti a siccità, ma neppure umidi - ricchi - profondi.	Riparia Gloir - e qualunque altra vite, eccetto la Du Lot, se il terreno fosse troppo grasso.
2. — Per i terreni un po' forti per argilla.	101 ¹⁴ - 3306 - 1616 - 1202. Anche il Du Lot e il 420-A danno buoni risultati purchè il terreno scoli benissimo e non sia eccessivamente forte.
3. — Per i terreni assai forti (compatti) p. argilla.	1068 - 1616 - 1202 - Aramon x Rupestris N. 1
4. — Per i terreni soggetti all'umidità: 1616 - 1202.	
5. — Per i terreni sciolti (leggeri) non troppo secchi.	3309 - Rupestris - Du Lot - Ibridi di Berlandieri.
6. — Per i terreni ciottolosi, secchi, soggetti a siccità.	Rupestris pure - Rupestris Metallica - Ibridi di Berlandieri (420 A - 420 B - 157 II - 219 - 301 A - meno bene il Du Lot.

NB. - I vitigni sono indicati nell'ordine nel quale deve darsi la preferenza nella scelta.